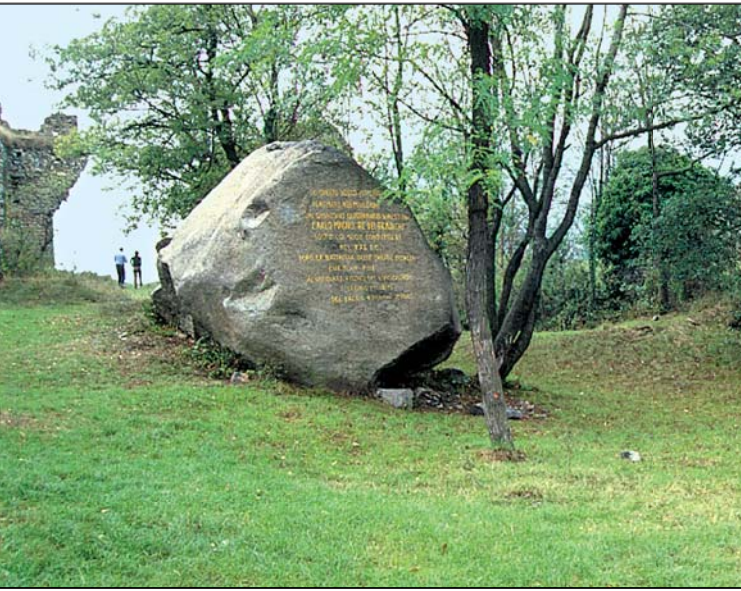


MASSO ERRATICO DI CASTELLAZZO



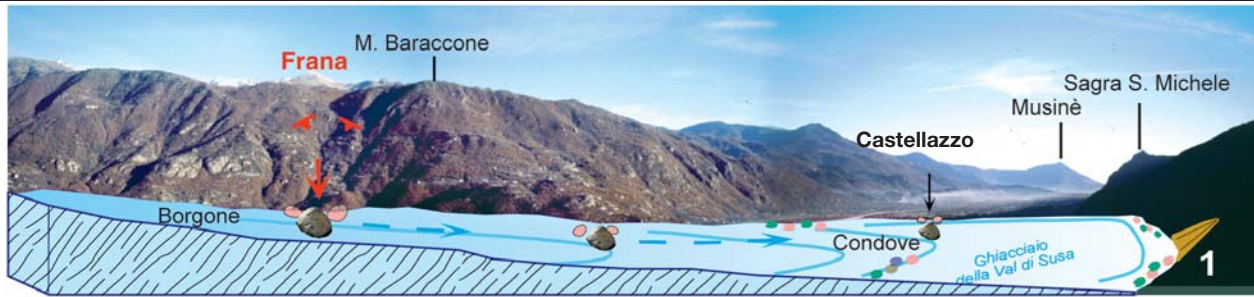
E' un grosso blocco roccioso subarotondato che giace sullo spiazzo erboso racchiuso dai ruderi del medioevale "Castrum Capriarum", sulla sommità di un dosso roccioso che emerge per una ventina di metri di altezza dalla piana alluvionale della Dora Riparia, al confine tra i Comuni di Condove e Caprie in regione Castellazzo (Val di Susa).

Diversi sono gli aspetti di interesse che presenta questo geosito: la molteplicità delle forme legate al modellamento dell'antico ghiacciaio quaternario della Valle di Susa; il contesto storico-monumentale; la surreale valenza paesaggistica di un'isola rocciosa miracolosamente preservata dall'assedio di attività antropiche e di infrastrutture di forte impatto ambientale (cave, autostrada, elettrodotti).



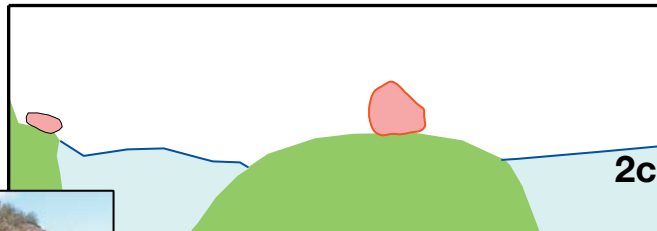
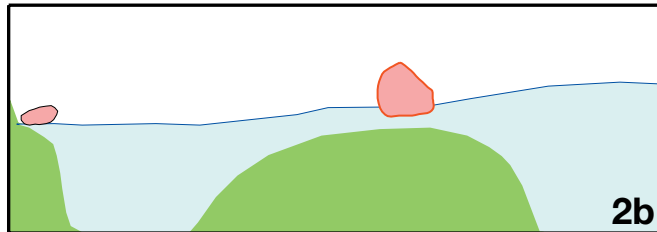
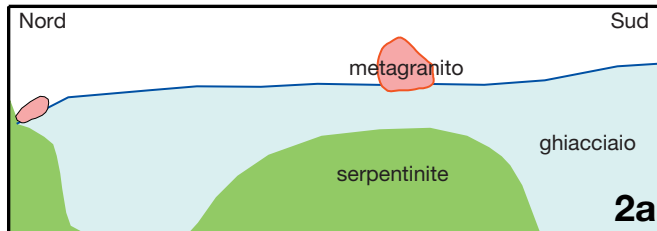
5

ORIGINE - TRASPORTO - MESSA IN POSTO



Il blocco roccioso di regione Castellazzo è un tipico esempio di masso erratico, ovvero un elemento lapideo di grandi dimensioni, caduto per frana sulla superficie di un ghiacciaio e da questo trasportato più a valle, anche per distanze chilometriche (schema 1).

Solo con questo meccanismo è possibile giustificare la presenza di un blocco roccioso di natura litologica (metagranito*) differente da quella della base d'appoggio e del contiguo versante, che sono costituiti da rocce serpentinitiche**.



In base alla distribuzione dei litotipi con composizione mineralogica analoga a quella del masso, e al notevole grado d'arrotondamento del masso erratico, si può ipotizzare che la più probabile area di provenienza del masso stesso si collochi sulle pendici meridionali del M. Baraccone alle spalle dell'attuale abitato di Borgone.

La messa in posto del masso erratico sulla sommità del dosso montonato di regione Castellazzo, e di numerosi altri massi sul versante sinistro in località Truc le Mura, si realizzò al momento della scomparsa della massa glaciale che ricopriva il dosso del Castellazzo (schema 2).

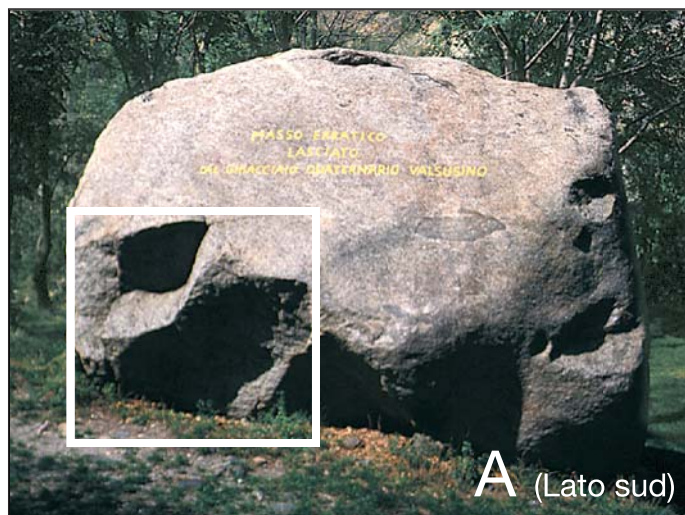
* Metagranito: roccia metamorfica derivata da un granito (roccia ignea) di cui è conservata ancora la struttura originaria.

** Serpentinite: roccia metamorfica costituita da minerali del gruppo del serpentino.



5

PUNTI DI OSSERVAZIONE



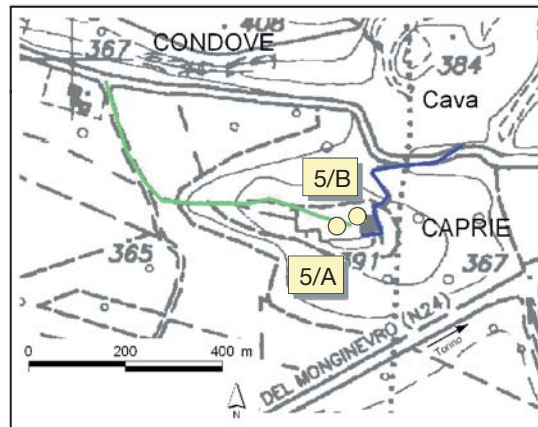
A (Lato sud)

L'origine del masso è richiamata da una scritta scolpita nella roccia (A - lato sud): "MASSO ERRATICO LASCiato DAL GHIACCIAIO QUATERNARIO VALSUSINO"

Su questo lato il masso presenta evidenti tracce di un tentativo di demolizione (riquadro). Per secoli motivo di mistero e curiosità, i massi erratici in epoche più recenti divennero oggetto di scriteriato sfruttamento edilizio. A tal proposito Federico Sacco, grande studioso del glacialismo valsusino, nei primi anni del secolo scorso denunciò la "vera guerra di sterminio" intrapresa contro "così importanti e parlanti testimoni".

Sul lato est del masso (B), a ricordo del passaggio dei Longobardi e della loro sconfitta ad opera dei Franchi è scolpita la scritta:

"SU QUESTO DOSSO ROCCIOSO
PLASMATO NEI MILLENNI
DAL GHIACCIAIO QUATERNARIO VALSUSINO
CARLO MAGNO RE DEI FRANCHI
SOSTÒ COI SUOI CONDOTTIERI
NEL 773 D.C.
DOPO LA BATTAGLIA DELLE CHIUSE D'ITALIA
CHE POSE FINE
AL SECOLARE REGNO DEI LONGOBARDI
E SEGNO' L'INIZIO
DEL SACRO ROMANO IMPERO"



Il geosito è raggiungibile in pochi minuti a piedi tramite due percorsi che si diramano dalla strada comunale Caprie-Condove in prossimità della cava di Caprie (parcheggio).

Percorso blu: stradina ombrosa in leggera salita con scalinata terminale.

Percorso verde: carrareccia che conduce all'antico sentiero lastricato lungo la dorsale rocciosa del Castellazzo, della quale è possibile osservare la tipica forma "a dorso di balena" legata al modellamento del ghiacciaio quaternario.



B (Lato est)

IL CASTELLAZZO O CASTELLO DEL CONTE VERDE

5



"... nel sito che appellasi tuttora il Castellazzo, esistono visibilissime le tracce di un vetusto castello, che secondo la tradizione, appartenne ad Amedeo VI di Savoia. Di là una spaziosa via, di cui vari tratti si veggono ancora, diclinando fino alla pianura, comunicavano coll'altro castello, ch'era eziandio posseduto dallo stesso principe; e le cui mura perimetrali coi merli, torreggiano ancora su un macigno, nel territorio di Condove, appunto là, dove si crede che fosse costrutta la famosa muraglia, o chiusa, che Desiderio re de' Longobardi fece innalzare contro le invadenti forze di Carlo Magno..." (Don Mercandini, fine '700, in Jannon 1991).



L'originario *Castrum Capriarum*
(da *Patria & Patria* 1983, per gentile conc. del Museo Nazionale della Montagna)

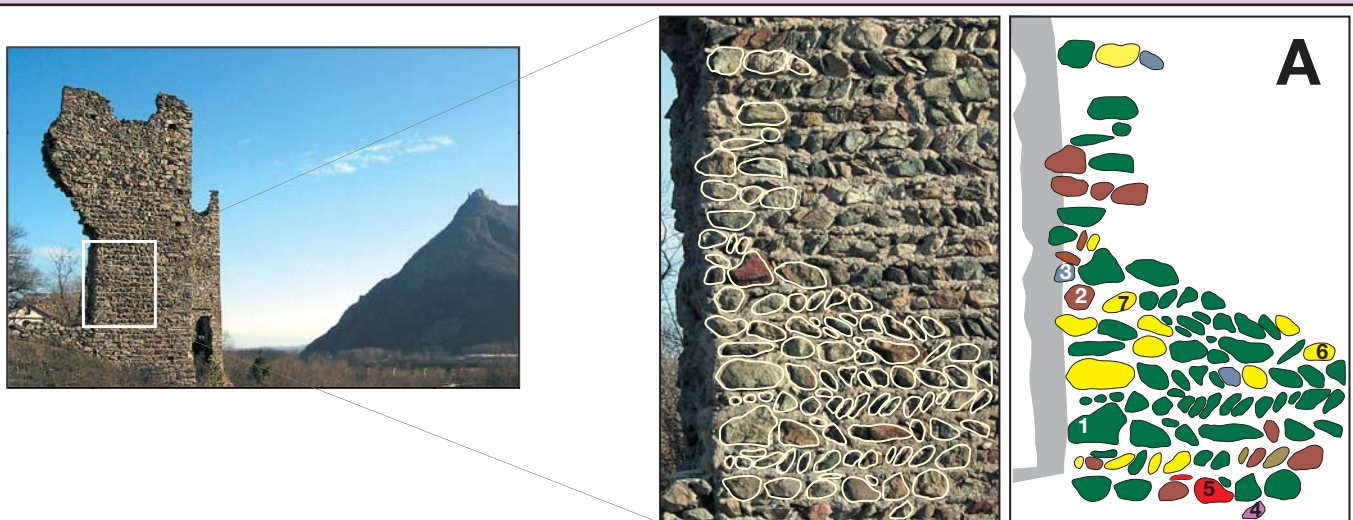


I suggestivi ruderi che occhieggiano tra gli alberi sulla sommità dell'isolotto roccioso del Castellazzo sono la residua testimonianza del medioevale "*Castrum Capriarum*", importante complesso fortilizio già citato in documenti di fine sec. XIII. Una massiccia cinta muraria orlata di merli cingeva lo spazio che ospitava, oltre al masso erratico, strutture non più conservate, sostituite poi in parte dalla chiesa della Madonna del Castello, edificata in epoca successiva.

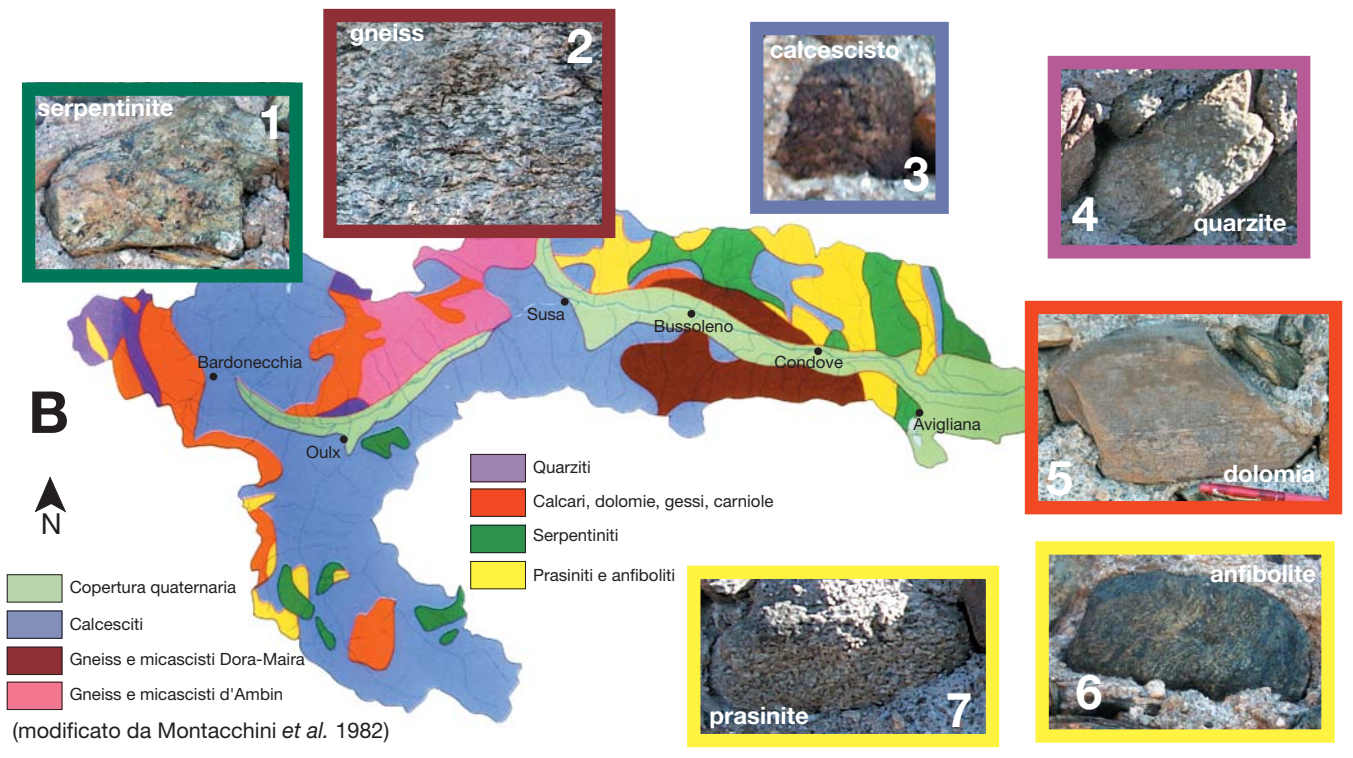
Il castello, secondo la ricostruzione storica di *Patria & Patria* (1983), faceva parte della castellania abbaziale di S. Giusto di Susa ed era considerato uno strategico "punto di riferimento" in opposizione al monastero di S. Michele della Chiusa: come tale svolgeva importanti funzioni giuridico-amministrative (tribunale, carcere, centro di riscossione di censi e decime). Il manufatto compare con il termine "*Castellazzo*" in una carta del Settecento, ma è conosciuto anche come "*Castello di Caprie*" (pur ricadendo nel comune di Condove) o, più comunemente, come "*Castello del Conte Verde*", appellativo dato ad Amedeo VI di Savoia.

a cura di Nicola Vassallo, CNR-IRPI Torino

CAMPIONARIO LITOLOGICO



Un vero campionario delle rocce più rappresentative della Valle di Susa è inglobato nei muri perimetrali del Castello del Conte Verde, costituiti in gran parte da ciottoli di origine fluviale e glaciale. La diffusione areale dei litotipi evidenziati nel disegno A è schematizzata nella Carta litologica semplificata della Valle di Susa.



5

VARIE - OSSERVAZIONI

Riferimenti bibliografici:

Jannon G. (1991) - Quando la montagna viveva - storia di vita quotidiana sulla montagna di Condove. Ed. Susa Libri.

Montacchini F., Caramiello-Lomagno R., Forneris G. & Piervittori R. (1982) - Carta della vegetazione della Valle di Susa ed evidenziazione dell'influsso antropico. CNR - Collana P.F. Promozione della qualità dell'ambiente AQ/1/220.

Patria E. & Patria L. (1983) - Castelli e fortezze della Valle di Susa. Cahier Museomontagna n. 26. Ed. Museo della Montagna "Duca degli Abruzzi" CAI Torino.

Curiosità:

La storia del Conte Verde (raccontata da Anna Mantica - Coazze)

"La storia del conte Verde, dove ancora adesso si trovano i ruderi del castello (a Caprie, vicino a Condove, in provincia di Torino) di questo conte che, sposato con una bellissima ragazza, dovette partire per andare in guerra. Se ne andò e lei si innamorò perdutamente di un uomo della corte (un cavaliere); quindi ebbe questa storia meravigliosa con quest'uomo: lui, però, soffrì terribilmente il fatto di sapere che comunque lei era legata a questo sposo di cui, probabilmente, non era innamorata.

Quando tornò il marito si accorse, o comunque venne informato, di questa tresca, di questo adulterio, e così fece rinchiudere la moglie col suo amante nella torre del castello, e lì fu lasciata morire insieme a lui.

Ancora oggi si racconta di queste persone che vivono nei dintorni di questo castello, che ormai è un rudere, e si racconta che questi fantasmi aleggino e si muovano nei dintorni.

Questa leggenda viene raccontata per spiegare il motivo per cui c'è gente che ha la sensazione di vedere e sentire dei fantasmi; poi comunque ci sono dei ruderi in questo cucuzzolo, in questa collina che sono un po' particolari, dove c'è questa sensazione che ci sia comunque un qualche cosa di magico; inoltre c'è anche un masso erratico, un'enorme pietra che stranamente è situata lì".

(da http://members.xoom.it/venturelli/Piemonte/leggende_piemontesiValSusaChisone.htm)

Documenti grafici ed iconografici di Paolo Baggio.

Appunti di viaggio

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

